Continuano le manovre per mettere tutto nel dimenticatoio

Alla Camera la P2
Solo 14 deputati presenti in aula

La ripresa del dibattito dopo l'interruzione festiva - Assenti totalmente i parlamentari Dc, Psi, Pli, Pri, Msi - Nuova lettera di Gelli - Gli interventi dei rappresentanti del Pci - Protesta radicale

Licio Gelli

Francesco Pazienza

ROMA — Ieri mattina, alla Camera, ripresa del dibattito sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta incaricata di indagare sulle trame della P2 e di Licio Gelli. Tre anni di lavoro, come tutti sanno e un lungo e difficile lavoro inquisitorio. I giornalisti presenti in aula hanno contato i parlamentari presenti: quattordici (compresa Tina Anselmi) nel pieno della discussione e quattro all'inizio della seduta. Presenze nei banchi del Pci, della Sinistra indipendente e dei radicali. Deserti (completamente deserti) i banchi della Dc, del Psi, del Pli, del Pri e quelli missini.

I deputati che sono regolarmente intervenuti, non hanno mancato di sottolineare la vergogna e il disagio di una situazione del genere. Molti hanno detto a chiare note che questo è il più bel regalo che il Parlamento italiano poteva fare allo stesso Licio Gelli. Gelli, tra l'altro, non ha mancato anche ieri di far recapitare una propria lettera nella quale riconferma la regolare appartenenza della P2 al Grande Oriente d'Italia. Il dibattito, come si ricorderà, era iniziato il 18 e il 19 dicembre e continuerà oggi.

Presieduta dal vicepresidente Oddo Biasini, la seduta è iniziata poco dopo le 10 nel disinteresse più totale. Alcuni parlamentari, già iscritti alla P2, hanno addirittura continuato a passeggiare tranquillamente nel transatlantico, mentre l'ex presidente della Commissione d'inchiesta Tina Anselmi prendeva puntualmente posto, con un vago sorriso sulle labbra. Per primo, ha preso la parola il radicale Rutelli il quale ha ricordato subito come gli unici momenti di tensione nel dibattito in assemblea si siano avuti quando pervennero gli ormai famosi «memoriali» di Gelli. Poi ha aggiunto come la strategia piduista di mettere una pietra sopra le varie responsabilità, sia ancora vincente. Anche l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo ha affermato che dal dibattito emerge chiara la sensazione che si voglia piuttosto adempiere ad un atto dovuto, piuttosto che intervenire con la consapevolezza di discutere di un tema fondamentale come quello della P2 e della «questione morale». Rizzo, nel ripercorrere la storia della P2, ha aggiunto che tanti piduisti continuano ad occupare posti di responsabilità e che è evidentemente in pieno svolgimento la «strategia della dimenticanza». Il compagno Elio Gabbuggiani, che ha preso la parola subito dopo, ha spiegato che parlare delle risultanze delle indagini della commissione d'inchiesta, significa parlare degli ultimi dieci anni di storia italiana e dei rischi che hanno corso le istituzioni democratiche con la messa in opera della «strategia della tensione». Il deputato comunista ha poi ricordato come la P2 e Gelli abbiano cominciato ad operare proprio in Toscana e come il «venerabile» abbia addirittura utilizzato il porto di Livorno per tutta una serie di mai ben chiariti traffici di armi. Dopo Gabbuggiani ha parlato il radicale Calderisi il quale, ad un certo momento, dopo aver dato atto ai comunisti di essere regolarmente presenti in aula, ha chiesto che il dibattito, nelle condizioni di totale assenza della maggioranza dei parlamentari, venisse comunque interrotto. C'è stato un brusco scambio di vedute con il vicepresidente Biasini che ha scampanellato più volte e con l'appena sopraggiunto de Zolla, quindi, la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa ha preso la parola il parlamentare di Democrazia proletaria Guido Pollice. Ha detto Pollice: «La fragile democrazia argentina di Alfonsin ha avuto il coraggio di condannare all'ergastolo l'ammiraglio piduista Massera, responsabile dell'assassinio di migliaia di oppositori, mentre nell'Italia, il paese più democratico del mondo, si sta andando all'ennesima chiusura senza avere individuato i veri responsabili di stragi, delitti e provocazioni». Dopo di lui è intervenuto Famiano Crucianelli (Pci) denunciando l'errata convinzione di molti che la P2 sia un fatto «provinciale» e «tutto italiano». Invece — ha aggiunto Crucianelli — l'indagine parlamentare ha ampiamente dimostrato come la loggia sia profondamente integrata con ambienti politici, economici e massonici internazionali: in primo luogo con settori importanti del mondo americano. Crucianelli ha poi aggiunto «che sono risultati chiarissimi i rapporti tra Gelli e l'eversione nera». Subito dopo è toccato all'indipendente di sinistra Onorato, poi al socialdemocratico Ghinami e al demoproletario Ronchi. Per oggi, sono iscritti a parlare Achille Occhetto, il radicale Pannella, il socialista Formica e Tina Anselmi.

W. S.

Pri: no a riduzioni dei tagli

Sulla finanza locale divisa la maggioranza

I repubblicani insistono sulla necessità di non modificare il testo trasmesso dal Senato

ROMA — Dei circa cinquecento emendamenti alla finanziaria presentati ieri alla Camera (il termine è scaduto alle ore 12 di ieri) una gran parte riguarda le norme per la finanza locale. I drastici tagli ai bilanci comunali e l'introduzione della Tasco (la nuova tassa municipale da applicare sui locali occupati) hanno infatti suscitato tra gli amministratori e nel paese reazioni e proteste (in mattinata l'Anci aveva esposto le proprie alla Commissione bilancio) che sono state raccolte dai numerosissimi emendamenti proposti soprattutto dal Pci e dalla Sinistra indipendente. La polemica ha finito con l'investire direttamente la maggioranza di governo che, in un vertice dedicato all'argomento, ieri sera, si è nettamente divisa: repubblicani da una parte e dc, socialisti e liberali dall'altra (i socialdemocratici non erano presenti).

I repubblicani — come ha spiegato il capogruppo Battaglia — si oppongono a modifiche del testo della finanziaria '86 trasmesso dal Senato, mentre i partner del pentapartito sarebbero favorevoli a una riduzione dei tagli ai trasferimenti per gli Enti locali (che ammontano a 400 miliardi complessivamente, anche se la Tasco è stata varata per recuperarne solo 1500). Lo stesso ministro del Tesoro Goria, di fronte al constatato «impatto duro» della tassa sui cittadini e alla provata impossibilità per moltissimi comuni di chiudere comunque i conti in pareggio (come invece impone giustamente la legge), aveva in mattinata ammorbidito notevolmente la propria posizione. Conversando con i giornalisti a Montecitorio, aveva infatti affermato che «il punto in discussione non è se rinviare o meno il termine di entrata in vigore della Tasco. Di rinvio non si parla nemmeno. Piuttosto occorrerà individuare i modi più appropriati per reperire eventuali altre risorse aggiuntive da destinare ai Comuni».

Proprio questa frase, ripresa e appoggiata dall'on. Facchetti, responsabile economico del Pli, ha innescato la reazione repubblicana. Nel vertice pomeridiano Battaglia si è irrigidito sulla necessità di non modificare il testo trasmesso dal Senato, mentre gli altri rappresentanti delle forze del pentapartito si sarebbero espressi per un taglio dell'ordine di 700-800 miliardi invece dei 1500 previsti dalle norme attuali (queste cifre però non tengono conto degli ulteriori colpi di mannaia dati, con norme accessorie, agli Enti locali: il totale dei tagli previsti, lo ripetiamo, ammonta a 4000 miliardi).

Secca la controreplica liberale. Facchetti ha osservato che la riserva del Pri «è incomprensibile». «Si valuta — ha detto — in 200 miliardi la perdita causata dall'esercizio provvisorio, ma non c'è bisogno di ricordare che l'esercizio provvisorio è stato causato da una crisi di governo».

Il 29 chiusi bar e ristoranti il 30 alberghi e campeggi

ROMA — Il prossimo 29 gennaio sciopereranno per il rinnovo del contratto i dipendenti dei pubblici esercizi, secondo quanto deciso dalle segreterie nazionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. Saranno d'altra parte chiuse anche le mense aziendali. Il calendario di lotta dei lavoratori del turismo proseguirà il 30 gennaio con lo sciopero dei dipendenti degli alberghi e dei campeggi. Il primo febbraio saranno invece bloccati gli autogrill lungo le autostrade.

Corte costituzionale, a fine mese scade il mandato per 4 giudici

ROMA — Entro la fine del mese scade il mandato di quattro giudici della Corte costituzionale. Il primo ad andarsene, lunedì prossimo, sarà Guglielmo Roehrssen, l'attuale vicepresidente, eletto alla carica dalla magistratura amministrativa. Il Consiglio di Stato, da cui proviene, ha già designato il suo successore, l'attuale presidente Gabriele Pescatore. Il 28 gennaio scadranno contemporaneamente dall'incarico Brunetto Bucciarelli Ducci, ex deputato dc ed ex presidente della Camera, Alberto Malagugini, avvocato penalista ed ex deputato Pci, ed Oronzo Reale, ex deputato Pri e ex ministro delle Finanze e della Giustizia. Sono tutti e tre di nomina parlamentare, quindi anche i loro successori dovranno essere eletti dalle Camere in seduta congiunta. Ieri, all'inizio della prima udienza pubblica della Corte costituzionale del 1986, il presidente, Livio Paladin, ha rivolto un discorso di commiato e ringraziamento ai quattro giudici. Con la recente nomina dell'on. Dell'Andro al posto dell'ex presidente Leopoldo Elia, le quattro sostituzioni di ora e la prossima (fra meno di un anno) dell'attuale presidente Paladin, la Corte costituzionale si rinnova per più di un terzo dei suoi componenti.

All'Inquirente l'inchiesta di Palermo sul traffico d'armi

ROMA — Ancora le armi all'ordine del giorno dell'Inquirente. La commissione è tornata a riunirsi ieri a San Macuto dopo aver avviato la sera precedente l'esame di alcune parti dell'inchiesta del giudice Palermo, che potrebbero configurare reati ministeriali. Ieri sono state anche effettuate due audizioni: quella del presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi, e quella di un dirigente dell'Aeritalia, Giuseppe Ciongoli, addetto alla «promotion» degli aerei. Nesi è stato ascoltato perché negli anni '77-'78 era presidente di una società, la Sofim, che aveva lo scopo di controllare ed ordinare i beni del Psi: dalla Sofim nacque un'altra società, la Coprofin, che si interessava di intermediazioni con l'estero e che si occupò anche di contratti per la vendita di armi.

La Curia nega alla Cgil la sala dove doveva parlare Baget-Bozzo

GENOVA — «Un sacerdote sospeso *a divinis* non può entrare nella casa del suo vescovo, quindi o impedite a Baget-Bozzo di parlare oppure non vi concediamo la sala» e di fronte all'ovvio rifiuto a sottostare al ricatto hanno revocato la concessione. È accaduto ieri, protagonisti da un lato i proprietari del «Quadrivium», una sala controllata dalla Curia dedicata — come suggerisce il nome — all'incontro e al dialogo e dall'altro la Cgil regionale. Il sindacato, insieme all'Istituto Gramsci, all'Inca regionale e alla rivista «Il Progetto», aveva organizzato un dibattito ed un convegno dal titolo «Quale stato sociale?» collegato alla recente pubblicazione del libro di Giorgio Ruffolo. Stasera è previsto un dibattito alla Camera di Commercio e domani il convegno vero e proprio con l'intervento, fra gli altri, di Giorgio Ruffolo, del presidente dell'Inps, Giacinto Militello, di Ottaviano Del Turco e di Baget-Bozzo. Il convegno, visto che la Curia ha sbarrato le porte del «Quadrivium», si terrà lo stesso nel vicino salone della Provincia. La Cgil ligure ha protestato duramente con quello che ha definito «un inaccettabile veto al diritto di parola ad un deputato italiano al Parlamento europeo».

Rinviato processo all'on. Gangi (Psi) È alle Mauritius e soffre di coliche

MILANO — È stato rinviato a nuovo ruolo il processo nei confronti dell'on. Giorgio Gangi, deputato del Psi, rinviato a giudizio nel luglio scorso per truffa ai danni di un Ente pubblico. La vicenda, istruita dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ruggiero, riguarderà l'utilizzazione delle prestazioni lavorative di Virginia Gianni, una impiegata della Regione Lombardia, che per circa tre anni avrebbe fatto da segretaria dell'on. Gangi, quando questi venne eletto deputato, pur venendo pagata dalla Regione Lombardia. La donna, già processata l'anno scorso, fu condannata ad un anno e otto mesi di reclusione. Arrivata l'autorizzazione a procedere, anche il parlamentare fu rinviato a giudizio. Ieri il processo non si è potuto svolgere in quanto, dalle isole Mauritius, dove si trova, l'on. Gangi ha fatto sapere di essere malato.

Il Pci milanese: «Nessun ostracismo per Cossutta»

MILANO — La segreteria della federazione milanese del Pci ha diffuso ieri un comunicato in merito a un'intervista del compagno Armando Cossutta, pubblicata sull'ultimo numero dell'«Espresso», nella quale si faceva riferimento a un ciclo di conferenze organizzato da una sezione del Pci, la «XXV Aprile». L'iniziativa, alla quale avrebbe dovuto partecipare anche Cossutta, non si è poi tenuta. Secondo Cossutta si tratterebbe di «un errore di veterosettarismo». In proposito la nota del Pci milanese fa «rilevare che egli ha tenuto iniziative e manifestazioni pubbliche organizzate dalla nostra federazione nel corso del 1985. Anche per quanto riguarda l'iniziativa proposta dalla sezione XXV Aprile, non vi è stato nessun veto e nessun ostracismo nei confronti di Cossutta, ma si è esposta a Cossutta, oltre che ai compagni della sezione stessa, nelle sedi appropriate e secondo procedure e comportamenti corretti, come è nostra consuetudine, una valutazione politica che ha considerato inopportuna nei tempi, nei modi e nei contenuti tale iniziativa».

Terni ricorda Emilio Secci nel decimo anniversario della morte

TERNI — Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno senatore Emilio Secci, la Federazione comunista di Terni ricorda ai comunisti e alla città un militante e un dirigente stimato che ha dedicato la propria vita alle lotte dei lavoratori, per il progresso economico e per la democrazia. I comunisti ternani richiamano alle giovani generazioni e ai lavoratori l'esempio di un dirigente che seppe unire la lotta allo studio, esprimendo una non comune sensibilità politica e culturale. Un esempio di rigore e di dedizione che conserva ancora oggi tutto il suo valore. Sua moglie Anita Caffarelli Secci lo ricorda sottoscrivendo 1 milione per la preparazione del congresso della federazione.

Obbligatoria l'etichetta sul termine di conservazione

ROMA — Dal 1° gennaio tutti i prodotti alimentari preconfezionati devono riportare l'indicazione del «termine minimo di conservazione», cioè della data fino alla quale si possono consumare tranquillamente. Con l'anno in corso, infatti, entra definitivamente in vigore la legge sull'etichettatura che aveva concesso un periodo di adeguamento alle norme, scaduto il 31 dicembre 1985 per i prodotti a breve conservazione e fissato al 31 dicembre 1985 per i prodotti a lunga conservazione. Vi sono, tuttavia, alimenti che devono riportare la data di produzione anziché il termine minimo di conservazione (uova, acqua minerale, ecc.), altri che devono riportare sia la data di produzione sia il ermine di consumo (vino in scatola, miele vergine integrale ecc.) ed altri ancora che sono esonerati completamente da questi obblighi (alcolici, ortofrutticoli, zucchero, sale ecc.).

Quattro milioni di genitori dovranno scegliere entro il 25 gennaio prossimo

La Falcucci ha detto no a Mammì
Religione a scuola, nessun rinvio

«Motivi tecnici» renderebbero impossibile far slittare l'applicazione di norme contestate da mozioni firmate da 200 deputati - Il dibattito sull'insegnamento religioso dovrà svolgersi nelle pieghe del calendario della Camera

Franca Falcucci

Oscar Mammì

ROMA — Il ministro Falcucci ha risposto picche ai gruppi parlamentari e al suo collega di governo Oscar Mammì. Non ci sarà alcun slittamento della data del 25 gennaio per la scelta (obbligatoria per oltre quattro milioni di genitori di bambini delle materne e delle prime classi delle elementari e delle medie) di avvalersi o non avvalersi del nuovo insegnamento religioso previsto dall'Intesa tra Stato e Chiesa. L'altro ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mammì, aveva raccolto la richiesta di alcuni gruppi parlamentari (segnatamente quello comunista) di rinviare questa data per dare modo al Parlamento di discutere sulle quattro mozioni — firmate da oltre 200 deputati — che mettevano in discussione alcune modalità con cui la scelta di questi quattro milioni di genitori verrà operata.

Discutere alla Camera su modalità già applicate sarebbe un controsenso. Ma alla richiesta di rinvio di Mammì la senatrice Falcucci ha risposto in serata con un comunicato. La scadenza non si può far slittare per «ragioni tecniche». Se si vuol fare il dibattito sulle mozioni si faccia prima del 25 gennaio.

Il ministro Mammì dovrà riferire di tutto ciò stamattina ai capigruppo, tentando di rendere realmente possibile un dibattito che rischia di restare schiacciato dagli impegni della Camera delle prossime settimane: la P2, i decreti, la finanziaria...

«Si potrebbe fare — ci ha detto il ministro — o la prossima settimana o durante il dibattito sulla finanziaria».

Ma, in ogni caso, una questione di così grande importanza (la mozione firmata da oltre 110 parlamentari della Sinistra indipendente, del Pci, Psi, Psdi, Dp e Pr prefigura addirittura una sorta di sfiducia al ministro) sarà compressa in una discussione forzatamente rapida, soffocata da altri importanti scadenze. E certo questo non gioverà alla chiarezza.

Ma è proprio indispensabile discutere delle mozioni prima del 25 gennaio?

Basta una lettura dei testi presentati dai parlamentari di tutti i gruppi (tranne Dc e Msi) e delle circolari che obbligano alla scelta entro il 25 gennaio per rendersi conto che il contrasto è netto.

Il Pci l'aveva fatto notare l'altro ieri con una lettera dei due gruppi parlamentari (a firma Chiaromonte e Napolitano). Nelle mozioni, infatti, si contesta la delega ai collegi dei docenti delle decisioni sulla collocazione oraria delle ore di religione (importante perché non è la stessa cosa andare a scuola, ad esempio, nel caso non ci si avvalga dell'insegnamento religioso, un'ora dopo o uscire, invece, dalla classe durante la giornata), e sulla organizzazione delle attività alternative all'ora di religione (si vorrebbero, in alcune mozioni, indicazioni di carattere generale da parte del ministero). Ma si contesta anche la titolarità del genitore a decidere per figli minori anche quando questi hanno l'età per, ad esempio, iscriversi ad un partito. Infine, si mette in discussione la proroga d'ufficio della decisione di avvalersi dell'insegnamento religioso di anno in anno, in base al semplice silenzio del genitore.

Insomma è tutto l'impianto delle circolari applicative dell'Intesa tra Stato e Chiesa che viene contestato. Ed è proprio il 25 gennaio che quelle circolari trovano la loro prima completa applicazione.

Il ministro Falcucci, però, ha tenuto duro sulla data. I motivi sono difficilmente sostenibili. Innanzitutto perché questa scadenza è dovuta all'esigenza di definire il personale di ruolo necessario. Ma non c'è alcuna attinenza tra gli organici delle prime classi e gli insegnanti di religione. Sarebbe stato più logico dunque chiedere anche a questi quattro milioni di genitori di scegliere, quest'estate, assieme a tutti gli altri che hanno figli nelle classi intermedie delle elementari, delle medie e nelle superiori.

Ma c'è, poi, un concreto problema organizzativo. I moduli per scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso avrebbero dovuto essere a disposizione delle scuole sin dal 7 gennaio. Molte segreterie di materne, elementari e medie invece non solo non hanno il materiale da distribuire ai genitori, ma sono a tutt'oggi per la maggior parte assolutamente disinformate su tutta la vicenda.

Se lo sono le strutture della scuola, figuriamoci i genitori a cui nessuno sinora ha spiegato che cosa debbono scegliere.

Forse perché, spiegandolo, a qualcuno verrebbe spontanea una domanda: perché chi sceglie di avvalersi dell'insegnamento religioso sa esattamente che cosa farà suo figlio, mentre chi sceglie di non avvalersene non ha la più pallida idea che cosa farà il proprio figlio in queste famose «attività alternative» che i collegi dei docenti (e non i consigli di circolo e di istituto) dovranno inventare di sana pianta non si sa quando?

Romeo Bassoli

Nuovi segnali di nervosismi e tensioni nella maggioranza dopo espliciti «no» alla ricandidatura di Birzoli

Consiglio Rai, si vota il 16. Il Psdi vuole un vertice

Pierre Carniti

ROMA — La commissione di vigilanza si riunirà giovedì 16 — alle 15,30 — con all'ordine del giorno la rielezione del consiglio d'amministrazione della Rai. Così ha deciso ieri l'ufficio di presidenza della commissione ed è dunque prevalsa l'opinione subito espressa dal gruppo comunista dopo lo scioglimento del consiglio eletto il 14 novembre, per la rinuncia del socialdemocratico Birzoli: rieleggere al più presto l'organo di governo della Rai, cercare di evitare altra paralisi a un'azienda che ne sta subendo già troppa. Del resto un analogo parere era stato espresso dalla sen. Dervolino, presidente della commissione, e ieri mattina soltanto la Dc ha posto in atto un pallido tentativo di procrastinare ulteriormente la nuova votazione. Di più la Dc non poteva osare, se non altro per la pessima accoglienza che Pli e Psi hanno riservato alla proposta di Bubbico di riaprire un megaconfronto tra i partiti: «Non servono mediatori non richiesti — ha replicato il Psi —, già c'è troppa confusione in giro».

L'attenzione si sposta dunque su ciò che potrà avvenire il 16 e nei nove giorni che precedono il voto in commissione. Carniti ieri ha visto a colazione l'on. Pillitteri e i senatori Covatta e Cassola: ne ha ottenuto la formale conferma del sostegno socialista. Pillitteri ha voluto aggiungere di più: «Per il Psi ridiscutere Carniti è una ipotesi di terzo tipo, cioè irreale». Birzoli comincia ad essere considerato invece un «candidato irripresentabile» anche in settori della maggioranza. Ciò ha provocato l'immediato e focoso risentimento del Psdi, che ha chiesto formalmente un vertice di pentapartito «per approfondire i problemi e superare le cause delle difficoltà». Sembra profilarsi — da questo punto di vista — un raggelamento di rapporti tra socialisti e socialdemocratici, i quali non fanno mistero del sostegno che, invece, verrebbe loro da ampi settori della Dc.

La maggioranza si farà dunque paralizzare ancora una volta da veti e ricatti, scaricandone gli effetti devastanti sul servizio pubblico? È una ipotesi che, per senso di responsabilità — dice l'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione — tutti dovrebbero cercare di scongiurare. Il 16 non si dovrebbe fare altro che rieleggere i 15 consiglieri che avevano già accettato e sostituire Birzoli. Il quale — aggiunge Bernardi — non può essere ricandidato per la semplice ragione che ha già rifiutato una volta l'elezione. A sua volta il sen. Cassola (Psi) esclude anch'egli che possa essere riproposta la candidatura del «rinunciatario Birzoli». Cassola ha aggiunto una considerazione rivolta da un lato alla Dc, dall'altro al Psdi: «Oggi esiste una difficoltà in più: il fatto che il direttore generale dell'azienda è già stato nominato dall'Iri». Il direttore generale è il dc Biagio Agnes. È probabile che Cassola abbia voluto così spiegare il gioco di rimessa attuato in questo momento da una Dc che si è garantita in Rai la propria posizione di comando; e che abbia voluto anche sottolineare l'oggettivo regalo che il Psdi sta facendo a piazza del Gesù. Se poi Mauro Dutto (Pri) commenta che «l'errore più grave è stato quello di fare un accordo preventivo sulla presidenza e sulla vicepresidenza», ecco Pillitteri (Psi) il quale afferma che egli di quell'accordo non se ne ricorda e che «probabilmente i socialdemocratici si riferiscono a una intesa implicita, visto che già avevano il vicepresidente e pensavano di confermarlo». Anche l'on. Borri — capogruppo dc — sostiene che «il problema è sostituire chi si è dimesso». A tutti l'on. De Rose — capo della segreteria politica del Psdi — replica così: «Dichiarazioni oltranziste e velleitarie, di chi vuole far ricadere su di noi la responsabilità dell'attuale situazione, fatte da chi non soltanto persiste nel non riconoscere i propri errori, ma addirittura pretende di sostituirsi alle scelte altrui». Un suo collega, l'on. Caria, pensa ancora, invece, che l'ideale sarebbe eleggere Carniti presidente e Birzoli suo vice. Tutto ciò continua a far dire all'on. Battistuzzi (Pli) che, procedendo così le cose, c'è poco da sperare e che il suo partito solleciterà soluzioni straordinarie, vale a dire il commissariamento della Rai.

Intanto non si deve dimenticare che altri problemi sono sul tappeto: la legge per le tv private, nuove norme per la pubblicità. È indispensabile che il Parlamento — ha detto in un'intervista il sottosegretario alle Poste Bogi (Pri) — si rimetta subito al lavoro; ma non c'è dubbio che è la pubblicità la questione sulla quale occorre decidere il più rapidamente possibile.

a. z.

Nota Pci-Psi «Obiettivi comuni per Palermo»

ROMA — Un documento che segna un'importante e positiva svolta nei rapporti tra i due partiti, è stato firmato a Palermo da Pci e Psi. In una nota congiunta, le Federazioni provinciali comunista e socialista affermano infatti di aver «individuato una posizione comune che contiene elementi e obiettivi per lo sviluppo civile ed economico di Palermo e della sua area metropolitana». Allo stesso tempo Pci e Psi rilevano «il perdurare di gravi e oggettive difficoltà al dispiegamento di tutte le potenzialità da parte del Comune di Palermo». Il documento è stato firmato al termine di una serie di incontri tra le delegazioni dei due partiti, guidate dai segretari provinciali Elio Sanfilippo (Pci) e Salvatore Parlagreco (Psi). A proposito della concordanza di opinioni riscontrata nel corso dei colloqui e ripresa nella nota (va ricordato che il Psi fa attualmente parte della maggioranza che al Comune e alla Provincia di Palermo esprime giunte di pentapartito) viene precisato che «queste posizioni non rappresentano un accordo politico che in qualche modo interferisce con gli impegni assunti dai cinque partiti della maggioranza al Comune e alla Provincia di Palermo e sui diversi ruoli che i due partiti svolgono, ma è un'auspicabile e ulteriore convergenza su questioni specifiche relative ai grandi temi istituzionali, economici e sociali che hanno già fatto realizzare un'ampia e significativa unità in sede istituzionale sul documento per l'emergenza di Palermo». Per i prossimi giorni sono in programma altri incontri nel corso dei quali verranno discussi in dettaglio i temi centrali della vita sociale ed economica palermitana. Su un'altra significativa novità che ha riguardato nei giorni scorsi il Comune di Napoli (parliamo della proposta del sindaco D'Amato di concordare con tutte le forze politiche partenopee un programma operativo per la città) si è registrato ieri l'intervento di Carmelo Conte, dell'esecutivo nazionale del Psi e responsabile per i problemi del Mezzogiorno. Conte respinge talune critiche giunte alla proposta D'Amato dalle file della stessa maggioranza (gli assessori Psdi hanno rimesso il loro mandato nelle mani del partito). «Il sindaco — afferma — ha posto un problema concreto per la governabilità della città. I partiti hanno il dovere di elaborare e di concordare un programma operativo per la nuova Napoli». «E questo — aggiunge Conte — il primo patto per Napoli, cui tutti devono concorrere con lealtà di propositi e per una unitaria gestione». Non si muovono in questa logica — conclude l'esponente socialista — «quanti tentano di fare della proposta D'Amato una mera questione di alleanze e quanti intendono utilizzarla con propositi destabilizzanti. Si tratta infatti di costruire più ampie e avanzate collaborazioni e non di disgregare l'esistente per imboccare la via dello sfascio e delle elezioni anticipate».

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 9 gennaio.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 14 gennaio alle ore 15,30.

• • •

Si terrà a Frattocchie nei giorni 11 e 12 gennaio alle ore 9,30, il Consiglio Nazionale delle Leghe degli Universitari. La giornata di sabato 11 sarà articolata in tre gruppi: 1) Didattica; 2) Democrazia; 3) Diritto allo studio e associazionismo.

• • •

È convocata per mercoledì 22 gennaio, ore 9,30, presso la Direzione del Partito, la riunione dei compagni in indirizzo per discutere sul sostegno di propaganda e di informazione allo svolgimento del Congresso del Partito. La riunione sarà introdotta dal compagno Fabio Mussi e conclusa dal compagno Achille Occhetto.

Manifestazioni

Armando Sarti, a Bormio, festa nazionale de «l'Unità» sulla neve; Walter Veltroni a Rieti; Morgia a Mestre.